

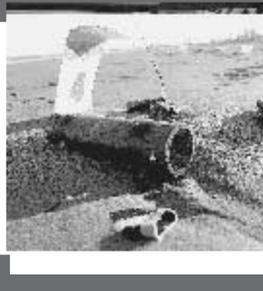
Andrea Lopez

TREVISO Per colpire, questa volta, Unabomber ha scelto un evidenziatore, un banale e piccolo evidenziatore di plastica, comunissimo, e una riva, la sponda destra, del Piave. Una bambina, in gita con i genitori, lo ha raccolto. L'evidenziatore è esplosivo. La bambina è all'ospedale, ferita: ha perso tre dita di una mano, spappolata, e la funzionalità di un occhio. Una vita così giovane, così indifesa, dilaniata da un pennarello trasformato in un'orribile oggetto di morte.

La firma di quest'ultimo "attentato" in riva al Piave, in un giorno di festa, non è ancora certa, ma la mente di tutti corre al criminale che dal 1994 colpisce tra Friuli e Veneto, ricercato da nove anni, sul quale indagano quattro procure della Repubblica (Udine, Pordenone, Venezia e Treviso), Unabomber, il misterioso dinamitatore che dissemina esplosivi tra spiagge, piazze, supermercati, cimiteri persino, senza sapere chi possano essere le sue vittime, senza alcun apparente motivo, in un triangolo di terra, il Nordest veneto-friulano.

Questa volta è capitato poco prima di mezzogiorno, alle 11,30 dicono alcuni testimoni, a Fagarè, una frazione di San Biagio di Callalta, in provincia di Treviso, sulla riva destra del fiume (qualcuno osserva che per la prima volta il presunto Unabomber lo ha attraversato). L'acqua che si ritrae lascia alcune spiagge di sabbia fine, tra bassi arbusti: è un luogo di tradizionale picnic, sempre molto frequentato. I massicci piloni del ponte restano scoperti e la bambina, Francesca G. nove anni, di Oderzo, corre attorno insieme con la sorella minore e con un amichetto, M.M.R. poco più grande, dieci anni, di Pontida, provincia di Bergamo. Francesca scorge tra i sassi l'evidenziatore, lo afferra, fa in tempo a mo-

“ Tragico picnic sul fiume: la bimba giocava con un cuginetto quando ha raccolto l'evidenziatore giallo divenuto terribile ordigno



Non è certa la firma ma la mente corre al criminale che ha disseminato Veneto e Friuli di esplosivi camuffati senza un motivo ”

# Pennarello bomba, grave una bambina

Esplosione vicino a Treviso: perse tre dita e la funzionalità di un occhio. La firma di Unabomber?

strarlo e l'evidenziatore esplose. Un botto tremendo che si sente lontano, come testimonia Igor Capiotto, gestore di un ristorante distante almeno trecento metri. La bambina grida aiuto, tendendo la mano strappata. Il volto è una maschera di sangue. Anche l'amichetto reca i segni dell'esplosione, ma per lui basteranno poche medicazioni. Salva la sorellina, più piccola.

Francesca cade a terra. La raccogliano gli infermieri che in elicottero la condurranno all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. «La piccola - ha detto un medico - è vigile, è presente ed è tranquilla. La presenza dei genitori è stata per lei un aiuto fortissimo e un grandissimo sostegno». La prognosi è ovviamente riservata: in serata è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico con il quale i medici sono riusciti a salvarle soltanto due dita della mano dilaniata dall'esplosione, ma nulla hanno potuto per la funzionalità dell'occhio destro. Secondo quanto hanno reso noto i medici al termine dell'operazione, la piccola è ancora sotto gli effetti degli anestetici e pur avendo

perso molto sangue non sarebbe comunque in pericolo di vita.

Tocca ora a polizia, carabinieri, magistratura indagare. Tutta la zona, all'incirca per un chilometro quadrato è stata cinta e passata al setaccio. Gli esperti del Ris di Parma sono intervenuti per raccogliere i frammenti del micidiale ordigno, minuscoli pezzetti di plastica, lunghi qualche millimetro, di color giallo fosforescente, per controllare che altri pennarelli bomba non siano stati dispersi tra i sassi e gli arbusti, per valutare ogni possibile indizio. Le analisi dei reperti inizieranno questa mattina. «Dobbiamo capire - ha spiegato il colonnello Garofalo, che guida il Ris di Parma - quale è il meccanismo che è stato usato per l'ordigno. Sono necessarie le analisi di laboratorio prima di poter dire qualcosa di certo». I militari hanno anche riempito i bauli di plastica anche di sassi e altri oggetti che si sospetta possano essere stati investiti dall'esplosione.

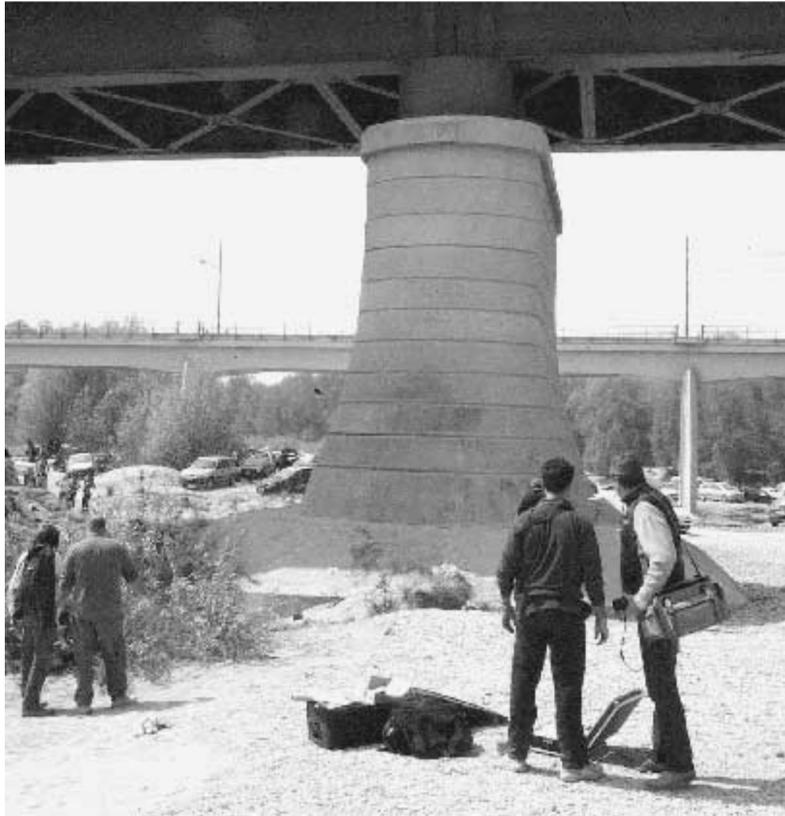
L'area recintata è stata bonificata dagli agenti antisabotaggio della Digos della Questura di Treviso che

hanno usato un metal detector «perché - ha osservato un investigatore - in altre occasioni unabomber aveva piazzato un secondo ordigno». Stavolta, però, non è stata trovata traccia di altro esplosivo.

Il colonnello Garofalo ha filmato con una microtelecamera ogni singolo reperto (accompagnato da un cartellino con il numero di identificazione), registrando le sue impressioni. Secondo gli investigatori, sono stati almeno quattro i testimoni che hanno assistito da vicino all'episodio e che presto saranno interrogati. L'ipotesi di Unabomber «non è esclusa e in queste

ore la Digos sta controllando gli spostamenti di alcune persone»: il questore di Treviso Dante Consiglio è ancora cauto, in attesa di ulteriori riscontri, ma ha aggiunto subito che «le modalità non ce lo fanno escludere per le caratteristiche, per il luogo scelto che fa quasi certamente ricollegare agli altri episodi di questo pessimo personaggio». Il questore ha poi aggiunto che in queste ore agenti della Digos «stanno controllando gli spostamenti di alcune persone» sospettate di essere in qualche modo coinvolte negli episodi riconducibili a Unabomber. Il questore ha quindi spiegato che Unabomber «gioca con l'imprevedibilità» come lo dimostrano sia l'ultimo terribile episodio che quelli precedenti. Il questore non ha escluso, a titolo di ipotesi, che altre trappole di Unabomber possano essere state disseminate in altre aree, soprattutto quelle dove sono previste concentrazioni di persone. Il magistrato incaricato delle indagini, Antonio Miggiani, il quale ha aperto un fascicolo per lesioni gravissime, non ha fatto dichiarazioni al termine del sopralluogo. La pm Luisa Napolitano, titolare di una delle due inchieste trevigiane su Unabomber, ha definito invece l'attentato «l'ennesima vigliaccata, forse la peggiore, visto che c'è andata di mezzo una bambina».

La piccola soccorsa dall'elicottero e operata d'urgenza: ha perso molto sangue ma non è in pericolo di vita ”



Gli inquirenti a San Biagio di Callalta dove una bambina è rimasta gravemente ferita dallo scoppio di un evidenziatore

Secondo gli inquirenti tutto conduce al temuto dinamitatore All'opera i carabinieri del reparto scientifico di Parma

## LA PAURA DI "UNABOMBER"

L'ordigno nascosto in un evidenziatore, esplosivo a Ponte Piave, in provincia di Treviso, che ha provocato il ferimento di due bambini, riapre il mistero di Unabomber che da anni piazza nei luoghi più disparati l'esplosivo, di varia natura, apparentemente senza movente

### COME OPERA

- Dedicava una cura maniacale alla preparazione dell'ordigno
- Non lascia impronte
- Sceglie il luogo ove collocare la bomba perlustrandolo in precedenza

### RIVENDICAZIONI

- Non rivendica mai gli attentati né lascia indizi o firme

### L'AUTOGRAFO

- La costruzione degli ordigni esplosivi rappresenta la firma di "Unabomber"

### L'ESORDIO: I "TUBI-BOMBA"



### I PRECEDENTI

<b>SACILE</b> 21 agosto '94	Belluno	<b>BIBIONE</b> 4 agosto 096
<b>PORDENONE</b> 12 marzo '94	Pordenone	<b>CAORLE (Venezia)</b> agosto 1997
17 dicembre '94	Treviso	<b>S. VITO AL TAGLIAMENTO</b> 2 marzo 2000
30 settembre '95	Vicenza	<b>MOTTA DI LIVENZA (Treviso)</b> 2 novembre 2001
1 ottobre '95		<b>CORDIGNANO (Treviso)</b> 7 novembre 2000
23 luglio 2002		
2 settembre 2002		
25 dicembre 2002 (Cordenons)		
24 marzo 2003		
<b>LIGNANO SABBIAADORO</b> 4 agosto '96		
6 luglio 2000		
<b>AVIANO</b> 18 dicembre '94		
<b>AZZANO DECIMO</b> 5 marzo '95		

Molte tracce, dalla geografia dei luoghi al profilo psicologico, dalle date alle testimonianze, ma una sola firma certa

## Unico indizio: l'adesivo che rivelò il Dna

TREVISO Unabomber è finora riuscito a farla franca: non ha lasciato tracce dietro di sé, non ha commesso passi falsi e non ha fornito agli investigatori nessun indizio. Oltre a quelle tradizionali, sono tante le strade e le tecniche investigative seguite per tentare di catturarlo. BIOLOGIA E DNA. È l'indizio "pesante" in mano agli investigatori: sul nastro adesivo di una confezione di uova nella quale Unabomber aveva nascosto un ordigno, nel supermercato «Continente» di Portogruaro (Venezia), sono state trovate tracce di saliva. Da quelle si è risaliti al Dna del presunto attentatore: finora è stato confrontato (con risultati negativi) con alcuni sospettati, ma potrebbe essere l'elemento che, insieme ad altri, potrebbe inchiodare Unabomber.

COMPUTER. Milioni di dati - relativi a scontrini fiscali, targhe di automobili, date, località, ricoveri, testimonianze, ecc. - sono stati immagazzinati in un computer in grado di elaborarli, incrociarli e tirare fuori associazioni e scenari assolutamente inimmaginabili. Al momento è venuto fuori di tutto, ma non il volto o il nome di Unabomber. CABALA. «Andate a cercare l'11 e il 17: in ogni attentato questi numeri si ripetono»: è la pista indicata da uno degli indagati, Andrea Agostini, il professore friulano sospettato di essere il responsabile degli attentati del 1996, poi prosciolti perché del tutto estraneo alle esplosioni. I due numeri, insieme ad altri (come il 19), in realtà ritornano in molti attentati ma, finora, non hanno portato da nessuna parte.

LUOGHI. Polizia e Carabinieri hanno unito, su una cartina geografica, i punti dove sono avvenuti gli attentati nel tentativo di individuare un qualche filo logico, una "costante geografica" o una sorta di "disegno" in corso di realizzazione da parte di Unabomber. Anche questa strada, però, non ha portato finora al misterioso attentatore. PROFILI PSICOLOGICI. Sono stati fatti tutti gli studi possibili e immaginabili. Psicologi, psichiatri e sociologi hanno tentato di dare un volto, se non reale, almeno virtuale, a Unabomber. È stato applicato anche il metodo della sezione di scienza del comportamento di Quantic, università della Virginia. TEMPI E DATE. È l'ipotesi secondo la quale Unabomber agisce in maniera ciclica, con scansioni tempo-

rale precisa, prediligendo l'estate, i fine settimana, i periodi di festa, come Natale o Carnevale. Gli investigatori cercano eventuali collegamenti, relazioni, indizi, ma alla fine mancano sempre il "filo rosso" e un movente, reale o apparente. TESTIMONI. Sono centinaia, forse migliaia, quelle raccolte da decine e decine di poliziotti, Carabinieri e magistrati di quattro Procure (Pordenone, Udine, Venezia e Treviso) che in più di otto anni hanno indagato su Unabomber. Ci sono le persone rimaste ferite nelle esplosioni, ma anche commesse e impiegate di supermercati, passanti, turisti, testimoni reali o presunti: nessuno, però è riuscito finora a dare un volto e tantomeno un nome al killer del norddest.

a.l.

## precedenti

## Un allarme che dura da nove anni

ROMA Unabomber, chiamato come Theodore John Kaczynski, il criminale statunitense che mandava pacchi bomba per posta, colpisce da nove anni nelle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia.

21 agosto 1994. È l'esordio di Unabomber. A Sacile (Pordenone), esplose un tubo-bomba, riempito con polvere da sparo e biglie di acciaio che provoca tre feriti. Altri tubi-bomba esplodono nei mesi successivi, davanti alla Standa, a Pordenone (il 17 dicembre 1994), e il giorno dopo, sul sagrato della chiesa di Aviano, senza feriti.

4 agosto 1996. Scoppia un tubo-bomba sulla spiaggia di Lignano, vicino Udine. Un uomo di 33 anni resta ferito gravemente, si tratta di Roberto Curcio, di Domodossola che si trovava in Friuli per una vacanza. Qualche giorno dopo, un altro ordigno viene trovato da un bagnino, sulla spiaggia di Bibione. Questa volta è solo una fiammata.

6 luglio del 2000. Ancora sulla spiaggia di Lignano un tubo-bomba viene trovato da un carabiniere in pensione, Giorgio Novelli, di 79 anni. L'ordigno esplose ferendolo gravemente.

Ottobre 2000, novembre 2001. Ordigni nei supermercati.

31 ottobre 2000. Giorgio Mandinelli scopre un ordigno nella confezione di uova nel supermercato «Continente» di Portogruaro (Venezia). 7 novembre 2000. Nadia Ros di 37 anni, di Cordignano (Treviso), acquista

un tubetto di pomodoro che le esplose tra le mani, quella sinistra rimane spappolata. 18 novembre 2001. Maria Grazia Redico, di 38 anni, di Rovereto in Piano (Pordenone) acquista al «Continente», un tubetto di maionese che contiene un ordigno.

2 novembre 2001. Un ordigno esplose in un cimitero, nel cimitero di Motta di Livenza (Treviso). Anita Buosi (63 anni), rimane gravemente ferita.

24 luglio 2002. Ancora i supermercati. A Porcia (Pordenone) esplose un barattolo di Nutella.

24 dicembre 2002. Scoppia un ordigno nel Duomo di Cordenons (Pordenone)

24 marzo 2003. Un ordigno scoppia in uno sciacquone di un bagno nel Palazzo di Giustizia di Pordenone. Due esplosioni che fanno pensare a un cambiamento di strategia: gli ordigni erano scoppiati senza essere stati toccati.

Per la pubblicità su l'Unità

**PK** publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Magnifici fecit Dominus nobiscum  
Salmo 125

Dopo una vita troppo breve, illuminata dall'amore per il bello dell'arte e della natura, e una malattia resa più celere dalla sua stessa vitalità, è mancato all'affetto dei suoi

SERGIO MAMINO

Con immensa nostalgia e cristiana speranza lo stringono in un ultimo abbraccio la mamma Rosa Mamino Gasco e il suo compagno di sempre Gianni Vattimo, insieme ai parenti e agli amici.

Le ceneri riposano nel Tempio Crematorio del Cimitero Monumentale di Torino.

Torino, 20 aprile 2003

Pasqualina Napoletano, Fiorella Ghilardotti, le compagne e i compagni della Delegazione dei Democratici di sinistra al Parlamento europeo partecipano commossi al dolore di Gianni Vattimo per la triste scomparsa di

SERGIO  
Bruxelles, 27 aprile 2003

Il 21 aprile è venuta a mancare

NATALIA STRAFFORINI  
I tuoi figli, tutti i nipoti e parenti ti ricordano con affetto. Sei stata una cara mamma, sarai sempre la mia mamma.

Bologna, 27 aprile 2003

Nel 6° anniversario della scomparsa di

IVANA MALAGOLI  
la ricorda con immutato affetto la mamma Carmen.  
Modena, domenica 27-4-2003

UBALDO PAVANI  
Pavanein  
Combattente per la Pace  
San Prospero sul Secchia (Mo)  
27 aprile 2003

A trent'anni dalla scomparsa di  
SILVANO LOMBARDI  
i suoi cari Lola, Mirko e Stefania lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto.  
Carrara, 27 aprile 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258